

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, recettuali i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un numero lire 16, per un trimonio lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungere le spese portate. — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del Giornale di Udine in Mercato Vecchio

disposto al cambio — Valuta P. Marchiari N. 884 resto L. Pisa. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli scambi giudiziari esiste un contratto speciale.

## I PEGGIORI DEPUTATI

Quali sono i peggiori deputati?

Forse coloro che fanno il mestiere di sollecitatori, ed oltre all'occupare i ministri di piccole cose e d'interessi individuali, vivono sulle spalle de' loro clienti?

Forse quelli che senza punto studiare negli uffici e nelle commissioni, vengono a fare degli sproloqui nelle sedute pubbliche allo scopo solo di far conoscere agli elettori che hanno parlato?

Forse i perpetui interpellanti, che sciupano indarno il tempo del Parlamento?

Forse i pescatori di crisi ministeriali, che si divertono a danneggiare il paese col mantenere incerto il domani?

No: che ve ne sono di ancora peggiori di tutti questi. Sono quei deputati della maggioranza i quali vengono classificati alla classe di aspiranti, sia che vogliano diventare ministri, oppure salire con un nuovo ministero, il quale debba ad essi gratitudine e compenso. Cestosi aspiranti costano all'Italia centinaia di milioni, il prolungamento del suo sbilancio e del provvisorio amministrativo.

Costoro sostengono il governo quel tanto che basti perché non si possa dire che lo hanno gettato a basso essi, ma lo scalzano in modo che al primo voto caschi da sé, per coglierne l'eredità. Essi si fanno gli alleati di un giorno dei loro avversari per abbattere i propri amici, e dopo avere, per qualche tempo, dimostrata la loro impotenza, cadono alla loro volta allo stesso modo. Così di crisi in crisi si cammina verso la rovina del paese; ed i bambini in politica ad ogni caduta gridano: Bravo! Così se uno si fa coscienza di avvertire il paese de' suoi danni, i blindoli che portano sè stessi in vendita, ma non hanno trovato di poter fare un buon mercato di sé, dicono che sono venduti.

Però, adagino si, ma pure un poco alla volta il paese capisce le cose e fa alle proprie spese la sua educazione politica. Dio voglia che ciò sia presto!

## LA SOCIETÀ DEI NATURALISTI ITALIANI IN FRIULI.

La Società dei naturalisti italiani va un poco alla volta nelle sue annuali radunanze, riconoscendo il suolo delle varie regioni d'Italia. L'ultima volta d'essa si radunò alla Spezia, e quest'anno si radunerà ad Ancona.

Ci sembra che nel 1868 dovrebbe cogliere l'occasione della Esposizione della Marca orientale del Regno, per convocarsi ad Udine.

Le Alpi Carniche e Giulie sono fra le meno esplorate dai naturalisti italiani, e ad onta

che taluno dei nostri come p. e. il prof. Giulio Andrea Pirona, abbia fatto qualche buona pubblicazione illustrativa di questa regione. Adunque sarebbe naturale, che l'attenzione dei naturalisti italiani si portasse sopra questa estremità poco nota del suolo italiano.

Le ragioni del farlo e del farlo subito sono molte.

Prima di tutto bisogna che l'Italia conosca i suoi confini; e giova che i naturalisti contribuiscano a farglieli conoscere. Ora i dotti tedeschi fecero su questa parte del territorio italiano maggiori studii ed esplorazioni che non gl'Italiani. Giova che si conoscano dal punto di vista geologico e puramente scientifico, ma anche sotto l'aspetto mineralogico ed industriale. Le Alpi Carniche e Giulie hanno avuto miniere sfruttate in altri tempi ed hanno ricchezze mineralogiche da sfruttare tuttavia. Una visita dei naturalisti italiani non sarà senza vantaggio anche sotto a tale aspetto. Ne verranno molti additamenti agli studiosi ed agli industriali del paese.

Possia, ora che agli studiosi di prima si aggiungono tra di noi i professori del nostro Istituto tecnico, tale visita dei naturalisti italiani li animerà tutti a farsi conoscere vantaggiosamente. I giovani poi prenderanno di qui le mosse e gli incitamenti per istudiare il loro paese e per prendere quell'avviamento de' loro studi che meglio si conviene coll'Italia libera e rigenerata.

Inoltre, i naturalisti italiani possono da questa parte darsi la mano la prima volta coi naturalisti austriaci, come se la diedero già nella Valtellina cogli svizzeri.

Ma a noi importa che i naturalisti italiani convengano qui nel 1868 per un altro motivo, il quale va al di là della scienza. Anche la scienza deve contribuire allo svolgimento dell'idea nazionale, ed all'avviamento del paese verso un migliore avvenire. Essa contribuirebbe per lo appunto a questo, se venisse a studiare questa estremità dell'Italia tanto disgiunta dal resto. La sola comparsa della Società dei naturalisti italiani in Udine sarebbe di giovamento. La regione al di qua del Piave è poco nota, e giova che il maggior numero possibile d'italiani di valore venga a vederla. I dotti tedeschi per molti anni coglievano tutte le occasioni possibili per radunarsi a Kiel nell'Holstein. Così l'idea nazionale portata colà di frequente e fati brillare, ha prodotto i suoi effetti molto al di là di quel paese.

L'Italia deve imitare Roma: la quale trovò necessario di far risluire in questa estremità tutta la vita del mondo latino. Roma fece di Aquileja presso al basso Isonzo non soltanto un baluardo dell'Italia, ma un emporio per il suo traffico, un centro di vita novella. Coronata di altre colonie, come Forogliu (Cividale), Concordia (Portogruaro), Giulio Carnico (Zuglio) con un agro tutto colonizzato

le ritorte del dominatismo e spazierà liberamente nei campi dell'intelligibile, in cerca di quei veri supremi, l'aggiungimento dei quali è l'ultimo scopo della umanità.

Ma non tutti sanno che accanto a questa censura malvagia, oscurantista, tiranna e carneficina del pensiero, v'ha in Roma anche una censura bufa, meschina, che si perde in frivolezze e che ha tutta l'aria di voler porre in contenzioso, con le sue misere paure, la censura seria e grande.

È appunto per le cose di questa censura bufa che è passata la Marcellina, la quale, non trattando né di religione, né di politica, ma svolgendo semplicemente una passione, tratteggiando un'amore infelice, non poteva aspirare ad essere malmenata dai revisori d'alto bordo, ma doveva contentarsi dei minuscoli consensi di bassa sfera.

O povero manoscritto di Marcellina! Quale profonda commiserazione desta lo spettacolo che tu presenti a chi ti legge! Dappertutto cassature, tagli, sgorbi, e, ad ogni pagina, umili neri e orzutti che attestano come ogni pensiero, ogni parola, ogni voglia sia stata presa in tenera considerazione dai due

da Romani, le cui tracce si trovano dopo tanti anni nei nomi dei luoghi ed in tutto il dialetto friulano. Aquileja crebbe a straordinaria grandezza e potenza. Essa fu per molto tempo uno di quei gran centri secondari, nei quali si decise talora la sorte dell'Impero nelle lotte tra i diversi pretendenti. Qui si ruppero per molto tempo le forze degli invasori stranieri, finché l'orda prepotente de' barbari sconvolse ogni cosa e non fu paga che non avesse adeguata al suolo la superba città e corsa e ricorsa moltissime volte questa desolata regione.

L'Italia unita non deve considerare la regione al di qua del Piave diversamente da quello che la considerasse Roma; la quale aveva il vantaggio, che non ha lei, di possedere l'Istria e Pola a complemento di Aquileja e Tergeste, e la cima delle Alpi Giulie tutta fortificata fino oltre alla Dalmazia pure sua.

Altre sono le condizioni d'adesso; e non è più la barbarie che ne minaccia, ma una civiltà prevalente di forza giovanile, la germanica, ed una nazionalità nascente, la Slava. L'una vuol possedere l'Adriatico, l'altra vuole mantenersi sul suolo italiano e per questo si lascia adoperare dalla prima.

L'Italia non può contrapporre alla civiltà dell'una nazione che una pari, o maggiore civiltà, alla gioventù dell'altra che uno sforzo di giovanile attività, e ciò tantopiu' che il confine materiale è nuovo. Fortunatamente in questa regione, la quale comprende tutto il Friuli, il Bellunese e parte delle Province di Treviso e di Venezia, la popolazione è buona, intelligente, forte, operosa, animata da un vigore giovanile.

Qui manca però una città della importanza di Aquileja, non contando Udine che 25,000 abitanti. Eppure ci vorrebbe un centro, che in questo Piemonte orientale funzionasse come Torino, e fosse centro per ricevere, ma anche per dare a tutti i centri secondari, i quali sono pieni di vitalità e non hanno bisogno d'altro che di coordinarsi ad un centro comune. Udine però crescerà naturalmente a centro di questa regione, atto ad esercitare la sua influenza anche al di là del confine. Bisogna soltanto che diventi centro commerciale, facendo che metta capo ad essa la strada internazionale veneto-austriaca, e che l'acqua del Tagliamento e del Ledra le dia la forza motrice per formare un centro industriale, ed un più fertile agro all'intorno coll'irrigazione.

Ora gli Italiani, che verranno qui al momento della esposizione capiranno queste cose al solo vedere il nostro paese e ci ajuteranno a conseguirle per il bene dell'Italia.

## LE NOSTRE ELEZIONI ED IL TIMES.

Nelle occasioni importanti noi amiamo mettere sotto gli occhi dei lettori i giudizii che sull'Italia vengono pronunciati dai più competenti periodici stranieri; questi giudizii possono esserci una scuola, e ad ogni modo ci fanno conoscere quale sia l'opinione pubblica dell'Europa sulle cose e sugli uomini nostri. Ora ecco i principali brani di un articolo che leggesi nel Times, giornale ordinariamente benevolo all'Italia, intorno alle nostre elezioni politiche:

I risultati delle elezioni generali del Parlamento italiano, quelli almeno finora conosciuti sollevano lo spirito di coloro che come noi non avevano ricevuto, senza un certo senso di apprezzazione, la notizia dell'ultimo scioglimento della Camera. Tre quarti dei voti sortirono favorevoli al così detto partito liberale, quello cioè che noi chiameremmo moderato o ministrale..

Qualunque sia l'opinione professata circa la capacità economica od amministrativa degli Italiani, il loro forte senso politico sembra trasportarsi invariabilmente verso le più ardue emergenze. Nel 1849 dopo il disastro di Novara il palazzo Carignano fu invaso da una folla di demagoghi i quali mentre pur riconoscevano l'impossibilità di resistere più a lungo all'Austria, rifiutavano la loro sanzione al trattato di pace. Il Re allora emise il suo famoso proclama di Moncalieri controseguito Massimo d'Azeglio, col quale intimò al popolo che se volava davvero salvare la causa del paese doveva mandargli dei deputati capaci di udire ragioni e di inchinarsi dinanzi alla legge della necessità. Il popolo piemontese non fu sordo ai consigli del suo re. In una crisi diremmo quasi del medesimo carattere, si temerà ultimamente che le cose fossero spinte ad eguali estremità, e voci strane e confuse d'un secondo proclama di Moncalieri, e persino di un colpo di Stato circolavano pel paese.

Non v'ha dubbio che dalla vittoria del governo dipendeva la causa dell'ordine, del credito e della stessa esistenza del regno, mentre circostanze potevano ben sorgere tali da giustificare ampiamente qualche risoluta e forse anche assoluta misura.

Ma la burrasca, si può sperare, fu scongiurata, e ci congratuliamo ben di cuore col barone Ricasoli per essersi assicurato il vantaggio senza ledere minimamente la più stretta linea di legalità.

Qui il giornale inglese parla del viaggio elettorale che il partito di sinistra fece intraprendere al generale Garibaldi, e dice che fu per questo come un secondo Aspromonte. Poi continua:

Il grande interesse però di queste elezioni è concentrato sul Piemonte, ove il profondo rancore suscitato dal trasporto della capitale, ha ridotti uomini dei più liberali e perfino conservativi principii a gettarli coi repubblicani più violenti. Alla testa di questo poco patriottico movimento sta il conte Ponza di San Martino, uomo del quale l'Italia aveva ragioni di aspettarsi cose assai migliori. L'organo principale ne è la Gazzetta del Popolo, un periodico di Torino che ha resi al paese assai buoni servigi in altri tempi, ed al quale il rosso era più odioso che al tuo arrabbiato delle campagne romane.

E dopo di aver constatato che, a giudicarne dalle prime elezioni, il complesso pareva favorevole al partito del governo, il Times conclude con le seguenti parole:

Il barone Ricasoli non ha soltanto bisogno di una grande maggioranza, ma è pure necessario che

stra la colpa. Voi siete sempre i medesimi; e i tempi hanno mutato tanto peggio per essi. Il vostro no che oggi sopprime una parola, la quale poi ricompone poche miglia lontano, voi lo userete ben volentieri a sopprimere ed annullare un'idea, un principio, un diritto, che sfortunatamente, sono superiori alle vostre forze, e la vostra miseria non li tangi!

Ma lasciamo le considerazioni generali e veniamo a parlare del caso concreto che ce l'ha suggerito. Noi sentiremmmo un vero rimorso a privare i nostri lettori delle amentità che abbiamo trovato nella Marcellina ridotta ad usum delphini, ed è per sottrarci a questo rimorso che li parremo a parte almeno delle più gravi fra le medesime.

Nell'atto lo v'ha una scena fra Adele e Marcellina in cui la prima narra a quest'ultima di un incontro avuto con Alessandro, il quale, dice Adele, tollera

Un bel bacio stampar sulla tua fronte. Figurarsi se questa indecenza può stare. Baciare una ragazza sulla fronte! Neanche per sogno! ed il canaccio Scalzi ecco mettere bravamente tanto di

questa maggiorezza favori bene. Il Parlamento avrà il bilancio del 1867 ed il preventivo del 1868 da discutere; da riformare la tutta amministrazione; effettuare la vendita dei beni ecclesiastici; chiudere di qualche modo la disputa fra Chiesa e Stato; porporzionale alle diverse classi sociali i posti dell' Stato; rigenerare il popolo e mandarlo a lavorare; tutto ciò il Parlamento deve fare se non vuol vedere il paese sfasciarsi; eppure non ha che pochi settimane ancora da oggi alta stagione estiva. Il compito è grande; il tempo è breve».

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alle «Finanze»: Si crede che la battaglia parlamentare andrà ad impegnarsi fin dalle prime tornate perché non sarà consentito che condizionamento l'esercizio del bilancio provvisorio.

Quanto alla legge sulla libertà della Chiesa e sull'asse ecclesiastico il Ministro presenterà immediatamente due progetti distinti.

Comincia a parlarsi della scelta del futuro presidente della Camera, e pare che l'opposizione presenterà un nome, che sarà accettato dal Ministro. Sono del resto voci prematura ancora.

Confermarsi sempre più che Vegozi andrà a Roma da dove ritornerà Tonollo.

— Si scrive da Firenze al «Giornale di Padova»: Si sono già dati tutti gli ordini per venerdì. La funzione sarà come tutte le altre volte, so pure non vi sarà di più il generale Garibaldi, che i suoi amici fanno credere sia per venire tra noi. Egli sembra, a quanto dicono, deciso a muovere varie interpellanze al Ministero, e specialmente sulle cose di Roma. Vedete che sarebbe questa una nuova follia da aggiungersi alle molto fatte nel suo viaggio attraverso la Venezia!

Le voci di mutamenti ministeriali proseguono sempre ad andare attorno, o le più variate. L'entrata del Rattazzi al Ministero dell' Interno è quasi sicura, ma ancora non si è trovato chi voglia o possa sobbarcarsi al peso, in questo momento gravissimo del portafogli di Grazia e Giustizia. Questa mattina si era parlato persino dell'avvocato Samminiatelli, il bravo difensore del Persano; ma non mi è possibile il credere che il barone Ricasoli vada a prendere ora appunto per suo collega Guardasigilli un giovane poco più che trentenne, e che se ha ingegno e dottrina rarissimi, è però nuovo affatto alla vita politica e al Parlamento, nel quale entra ora per la prima volta dietro una splendida votazione del suo collegio nativo.

**Roma.** Riproduciamo, a semplice titolo d' informazione retrospettiva, la seguente notizia, che la «Gazzetta di Torino» riceve da Roma e da buona fonte:

Le smentite date dai giornali ufficiosi, ed ufficiale di qui a chi attribuiva al pontefice disposizioni favorevoli verso il progetto Langrand-Dumonceau hanno un significato tutt'altro che positivo.

È certo che il papa non darà mai un consenso palese a proposte d'alienazione dei beni ecclesiastici; ma io credo poter affermare che il sig. Langrand, prima di concludere col governo italiano, era stato positivamente avvertito che Pio IX non si sarebbe opposto a che i vescovi esigessero nella circostanza a loro guisa; e il banchiere belga il consenso di questi ultimi al suo progetto se l'era già bell'e assicurato.

— Togliamo da una corrispondenza di Roma: Il giorno 15 di questo mese corrisponde agli antichi Idi di Marzo. Voi sapete bene che in quel giorno cadde Cesare tralitto da ventitré pugnalate a più della statua di Pompeo. Or bene: in quest'anno i legittimisti che militano nelle truppe papali, o sono qui per conspirare, vollero celebrare con tante cene e danze quell'anniversario, dicendo senza tanti preamboli che speravano di sentire fra breve la morte dell'altro Cesare; e fra i bicchieri propinarono alla salute degli eroi che in qualsiasi modo l'uccideranno. Questo è parlar chiaro. Saranno sempiagnini, ma intanto indicano a qual punto sia arrivato l'odio di costoro. Procurano di circondarlo persino di un' aureola archeologica. A questi banchetti prese parte tutta l'alta emigrazione borbonica ed i più fanatici della nostra prefettura. Vi dirò anzi che uno di questi monsignori, dopo aver trovato il no-

voli a Cesare menzionati, trovò nel brigadiere la nuova statua di Pompeo in papi Pio IX!!

Ecco come i poteri competenti le baghe che si preso per essi quell'uomo!

**Trentino.** Scrivono all'«Adige di Rovereto»: Al Capo comune di Fulgoria venne intimato di abbandonare il paese, ed al medico, certo Selvario del vicentino, gli venne fatta injunzione di partire immediatamente per l'Italia sotto pena d'arresto in caso di mancanza.

Il giorno 14 venne carcerato uno certo Costa sospetto di aver sparato un petardo ed uno studente certo Romani di Padova fu pure tradotto nelle carceri imputato d'aver preso parte alla dimostrazione del 31 Gennaio, unitamento ad un contadino di Lizzana che pure seguì l'eguale destino.

Il 15 corr. dietro un telegioco da Ion-pruk i Signori Venturini L. e Alberto P. di Rovereto vennero arrestati.

Sono chiamati sotto le armi tutti i permessanti, e la leva avrà luogo coi primi del venturo mese.

**Trieste.** Si scrive da Trieste:

I rappresentanti della stampa periodica greca in Trieste redattori dei giornali *Clio* ed *Imra*, hanno inviato il seguente telegioco al sig. M. Metaxas, ministro di Grecia a Pietroburgo: «Per espressa volontà della comunità greca di Vienna e di Trieste, noi osiamo pregari di farsi l'interprete presso S. E. il principe Gortchakoff, della profonda ed inalterabile riconoscenza che i sentimenti umani e generosi dell'augusta famiglia imperiale, del governo e del popolo russo verso i greci oppressi, inspirano ai membri delle due colonie come a tutti i cuori dei greci. Deguateri, signore, di aggiungere che il suo nome, quello del metropolitano di Mosca e soprattutto il nome augusto del granduca Nicola, il magnanimo protettore della causa greca, si pronunciano e si pronuncieranno sempre da noi e da nostri compatrioti con venerazione.»

La comunità di Pest inviò del pari altro telegioco allo stesso indirizzo e scopo, così concepito:

«La comunità dei greci di Pest, messa da sentimento di riconoscenza verso gli occulti protettori della nazionalità greca si prende la libertà di ricorrere a V. E. pregandola a voler farsi interprete per esprimere in nome di essa i sentimenti di profonda riconoscenza al governo ed al popolo russo, in particolare al nome augusto del granduca Nicola ed a monsignore metropolitano di Mosca, zelanti difensori degli oppressi.»

Rileviamo da buona fonte che il ministro di Grecia a Pietroburgo aggradi l'incarico, ne promise l'esecuzione e fece bene sperare dell'esito ai mandati.

## ESTERO

**Australia.** Scrivono da Vienna, alla *Bellier*:

Il governo manifesta ognor più la sua intenzione di essere costituzionale davvero. L'imperatore chiamò a Vienna i vescovi di Praga, di Brno e di Olomouc, per impegnarli a non esercitare la loro influenza, nelle prossime elezioni, in un senso anti-costituzionale. Si dura fatica a credere a questa metamorfosi di Francesco Giuseppe, ma persone degne di tutta fede l'affermano.

Il governo prepara un'altra misura, la cui importanza non sfuggirà a nessuno, e il cui scopo è di consolidare il regime costituzionale. Siccome alla Camera, abbondano gli elementi reazionari, così il governo avrebbe deciso di rinforzare il partito costituzionale con nuove nomine.

Il barone de Beust indirizzò al governatore di Croazia, barone di Socksevic, una lettera di somma importanza, nella quale il ministro accentua rigorosamente la necessità d'un accordo della Croazia coll'Ungheria. «Sua Maestà», dice il ministro nella sua lettera, desidera che questo accordo succeda il più presto possibile, tanto più che l'imperatore ha l'intenzione di farsi coronare prossimamente come re d'Ungheria, di Croazia, di Slavonia e di Dalmazia, e desidera che sia tolto di mezzo ogni ostacolo che possa impedire in quella solenne occasione la redazione del comuni diploma d'inaugurazione.

A un alto personaggio a Zagabria si fece sapere, che la consacrazione dell'imperatore avrà luogo anche se non riuscisse ad un compromesso fra l'Ungheria e la Croazia.

— Togliamo da una lettera da Vienna: «Le notizie che pervengono dalla Gallizia sono unanimi nel

Tutto questo considerato, i due rispettabili censori cancellarono tutto quel passo, tralocando sopra delle grosse linee nere e timbrando col **mo.**

Non c'era disfatto altra via da scegliere.

Se si fosse trattato solamente del nascondiglio e del bacio, chi sa? si avrebbe forse potuto, *sab conditione*, chiudere un occhio; ma negare al Papa la facoltà di fare che un bacio dato non sia dato, oibò! ma vi pare! non poteva passare assolutamente!

Ma non è qui che si ferma il genio inquisitoriale dei due rispettabili revisori romani. Marcello, parlando di un giureconsulto, dice che si mostra contento

.... e si frega ambo le mani

Se giustizia mandò qualche infelice

Al perdono di Dio!

Bene per Bacco! Ci voleva anche questa! Come si può tollerare un'offesa di tal fatta alla classe dei giureconsulti, dal momento che anche messer Vicci Curbastro, il poliziesco leguleio, la pretende a giuriconsulto?

D'altronde qui si nomina Dio: non è precisamente che lo si nomini indarno: ma insine Dio è nominato, e ciò non può essere ammesso. Disfatti in tutti gli

confermaro i concentramenti di truppe russe che si stanno operando verso la frontiera del Sud. Grandi massi di soldati e di prigionieri si avviano verso Bender, Kishenoff e Odessa. Il governo di Pietroburgo maschera questi movimenti col pretesto della costruzione di strade ferrate nelle province meridionali, protesta evidentemente falsa.

— La Corrispondenza generale di Vienna afferma che il governo austriaco presi ad ipotecare i beni del clero.

**Francia.** Il signor Forcade, nella *Revue des deux mondes*, dà all'Italia i seguenti consigli:

Appena conosciuto il risultato delle elezioni verrà presentato al Parlamento con un ministero, che sia in grado di corrispondere allo spirito riflessivo e ragionevole che è prevalso fra gli elettori. I principi della politica che impone di seguire sono palese fedeltà alla convenzione del 15 settembre, sforzi assidui ed intelligenti per riordinamento dell'amministrazione e delle finanze nazionali. Il signor Rattazzi, parla su questo punto, lo stesso linguaggio dei signori Minghetti e Peruzzi. Lo scopo essendo identico, e la cagione certa del marasma in cui correva il paese essendo l'ipopopolarità che gli uomini politici si trasero addosso con le loro divisioni e le loro rivalità, la via da seguire si è, di ristabilire la fiducia negli uomini atti a governare, per mezzo della loro unione leale e della sincerità del loro mutuo concordo. Si adoperi il signor Ricasoli a riunire sotto la propria presidenza, che sarebbe onorevolmente accettata, tutti gli uomini politici giudicati più capaci, e tutti si mettano all'opera con abnegazione e perseveranza. Non importa a noi di citare dei nomi propri o di raccomandare: tutto ciò che possiamo dire si è, che il tempo stringe. So gli italiani vogliono conservare l'onore e la sicurezza delle loro istituzioni, conviene che evitino il triste esempio che loro hanno dato gli uomini politici della Spagna, che si son perduti per le loro imprudenti divisioni e le loro ambizioni meschine. Merce l'unione politica, conviene riuscire a risolvere più presto che sia possibile, le difficoltà finanziarie.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

— I giornali del mezzogiorno della Francia parlano dello sfacelo della nostra flotta di legno causato dalla così detta pourriture secca. Questo flagello, in meno di otto anni distrusse una delle più belle nostre navi, la *Bretagne*, di 120 cannoni e di 1200 cavalli, ed ora ha attaccato in gran numero di battimenti, i quali, tra breve, saranno totalmente marciti da non poter più servire. Questo male è attribuito alla cattiva qualità del legno, ma io credo che debba specialmente attribuirsi alla precipitazione delle costruzioni, per cui non si lascia al legno il tempo di stringersi. Lo stesso yacht imperiale l'*Aigle*, dovrà tra breve essere disarmato e ristato per metà. I porti dicono che non vi è altro rimedio che sostituire il ferro al legno.

**Polonia.** Il *Giornale di Posen*, ha da Varsavia il seguente carteggio:

Sempre la stessa precauzione e la stessa oppressione dei Polacchi. Continua il regime d'una violenza e dello stato d'assedio. Le perquisizioni domiciliari e gli arresti sono all'ordine del giorno. Da due settimane si deportarono di nuovo in Siberia una ventina di persone. Si sa che ben pochi ritornano da quel triste esiglio! Da quattro anni non si fece grazia a nessun ecclesiastico.

In questi giorni si presa una nuova misura contro i prigionieri politici. D'ora innanzi non si daranno più notizie ai parenti dei deportati politici. Così sarà tolta ogni possibilità di far pratiche, per ottenere la grazia, o che ne siano alleviate le pene. Disfatti senza sapere il luogo dove trovarsi quegli infelici, né le pene cui sono condannati, non si possono stendere petizioni.

D'ordinario, l'individuo sospetto di patriottismo è arrestato di notte, incarcerato nella cittadella, e trascinato di cella in cella finché sia condotto in esiglio, senza sapere dove.

L'operosità nell'armamento delle truppe è incessante. Nel regno di Polonia si accelera il più possibile il reclutamento, così pure in tutto il resto dell'impero. La Russia si prepara davvero a una grossa guerra.

— Da Vienna si scrive sullo stesso argomento:

«Ho sotlocchio una lettera da Varsavia che mostra come le torture dell'infelice Polonia siano ben lungi dal cessare; esse pare anzi che rincridiscano.

altri punti del dramma ora ci sono: i grani Dio, i muri Dio, i buoni Dio, la censura romana ha sempre sostituito i cieli! spiegateli che mai! con un buon gusto ed allo stato d'assedio.

Dunque an'he quel passo è cancellato: anathema sit!

Ecco ora qualche cosa di ancor più gustoso e proibito.

Il vecchio Lorenzo si bisticcia con la vecchia Gerava, la quale finisce col sostenere che lei non è carne per denari di quel brontolone.

Disfatti, risponde Lorenzo, era él

Troppa dura, lo so; non cuocerebbe

Nel calderone di Belzebù...

Chi si sarebbe immaginato, che questa innocente

frase potesse urtare i nervi agli apostolici revisori?

Eppure la fa così.

Scazi e Vicci trovarono che Belzebù era un personaggio rispettabile e che sarebbe stata una profanazione il permettere che si esponesse alla risata del pubblico.

Belzebù finalmente può essere un buon diavolo,

il governo di Pietroburgo, non contento di spacciare quell'infelice paese, sfoga contro esso la rabbia brutale, mentre fa pompa d'ammirazione gli insorti croati.

La violenza, l'arbitrio, lo stato d'assedio, i mezzi di cui fa uso per governare la Polonia.

Le visite domiciliari e gli arresti non solo, ma deportazioni in Siberia senza alcun giudizio sono all'ordine del giorno. Fu ultimamente presa una decisione di cui non posso qualificare l'atrocità per riguardo ai prigionieri politici; essi prescrive di d'ora in avanti non verranno più date notizie di deportati politici alle loro famiglie.

«Questa misura toglio oggi mezzo per ottener la grazia ad un alleggerimento di pesi per e giacchè nello domando è d'uopo indicare il luogo della deportazione e la pena e questo sarà impossibile conoscere. Sono cose che sembrerebbero impossibili in pieno secolo XIX ed in Europa se pur troppo non si sappeso con che mezzi procede la Russia trattando la nazione matrigna.»

**Spagna.** Si ha da Madrid che il piano della rivoluzione non cessa né dalla stampa clandestina, né dal gettar somi di ribellione nell'estate. Un fermo proclama: dirotto alle truppe, in cui parla come a fratelli e non come a nemici, avrebbe già portato i suoi effetti.

Si parla di diserzioni e di un grave spirito di subordinazione specialmente nei tutto-uufficiali.

**Candia.** Si ha da Atene: Le notizie che l'*Arcadien* portò da Candia sono eccellenti per l'insurrezione. Il governo provvisorio eletto dall'assemblea generale dei Candioti, agisce in nome di S. M. il re Giorgio I, ed ha la sua sede nel villaggio di Gallierates, nella provincia di Sfakia.

Il suddetto governo decretò per ogni soldato una paga di 50 piastre turche al mese per tutta la durata della guerra; gli insorti sono provvisti tanto di viveri che di munizioni, come pure di danaro. Qui corre da qualche giorno la voce che la Francia abbia proposto al governo turco di cedere l'isola di Candia; ma queste, credo, sono voci che nascono e muoiono in Atene in poche ore. Certo è soltanto, che l'insurrezione non solamente esiste ma va crescendo di giorno in giorno, e che persino quei cristiani che tenevano da principio coi Turchi, sono ormai uniti cogli insorti, e propugnano la libertà della loro patria.

**Russia.** La *Gazzetta di Mosca*, che predica di continuo la crociata contro i Turchi, adesso se la prende con la Prussia, perchè col fortificare Königsberg e Lotzen ha preso un aspetto ostile contro la Russia. Suggerisce quindi il governo un campo trainato a Vilna e una ferrovia da Smolensk a Breslavia; finora la Russia non si premuon da quella nella speranza che la Prussia si mantorrebbe amica; ma dopo siffatto cambiamento è necessario che anch'essa prenda le sue cautele.

— Si ha dal consiglio polacco: Stando alla relazione di persona degna di fede, qui si giudica giusta della Polonia, Konstantinow, in Podolia, sarebbe scelto, a punto di concentramento dell'armata russa, la quale avrebbe da minacciare la Turchia. Giunsero a Konstantinow quattro intendenti russi d'armi, che attendono principalmente ad alloggiare molte migliaia di baracche di legno, per ricoverare le truppe, che dentro il mese di maggio toccheranno il numero di 150,000 uomini. Presentemente sono acciuffierati a Konstantinow e ne' dintorni circa 38,000 uomini di tutte le armi. Riceveranno ordine di marciare in Podolia anche i reggimenti d'infanteria, Wolwidz n. 10, Poltava n. 16, Tobolsk n.

**Orario d'istruzione.**

Per signori graduati e militi gli esercizi si faranno dallo ore 8 alle 10 antimeridiano di ogni domenica ed altri giorni festivi.

Inoltre, affine di perfezionare sollecitamente l'istruzione dei signori graduati, avranno luogo per questi apposite istruzioni nei giorni feriali di lunedì e venerdì di ogni settimana dallo ore 4 alle 6 pomeridiane.

**Tenuta.**

La tenuta obbligatoria è la piccola cintola in cappotto o berretto, ed in luogo del cappotto potrà farsi uso del camiciotto.

**Luogo di riunione.**

La riunione avrà luogo sulla Piazza Garibaldi.

Tutti coloro che hanno oltrepassato il 45° anno di età, o quelli che dal Consiglio di ricognizione hanno ottenuto dispensa dagli esercizi faticosi e dallo passeggiate militari, saranno esentati separatamente in modo, che l'istruzione non risca loro pesante.

Lo mancato agli esercizi saranno punito colla prigione o colla multa da it. l. 4,00 ad it. l. 50,00 giusta l'articolo 2º del R. Decreto 16 set. 1848.

Nutra fiducia che tutti i signori graduati e militi gareggeranno di puntualità e di zelo nell'intervenire allo istrizionamento, penetrati come sono del sentimento del loro dovere, e dell'importanza di dimostrare il rispetto alla Leggi, e l'amore alle libere istituzioni.

*R Colonnello capo Legione  
Di Pranpero.*

**Il Prefetto** della nostra Provincia comm. Lauzi dirisse la seguente circolare:

AI signori Commissari Distrettuali e Sindaci della Provincia di Udine.

Credo opportuno di fare osservare a V. S. che secondo le norme in uso nel Regno d'Italia il prediato di Eccellenza compete solo:

1.o Ai cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata;

2.o Ai Ministri di Stato;

3.o Ai Generali d'armata;

4.o Ai Presidenti delle Corti di Cassazione, e d'Appello.

*R Prefetto*

LAUZI.

**La Presidenza** della Società di Mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine, ci invia per la pubblicazione la seguente lettera:

All'onorev. sig.

Gius. car. Mariano

in Udine

Udine 20 Marzo 1867.

Onorevole signore

Egli è con l'anima profondamente commosso che la sottoscritta Presidenza si fa a ringraziarla per il dono di lire 100 (cento) fatto dalla S. V. alla Società di Mutuo soccorso fra gli operai di Udine. Questo atto tanto generoso e gentile, dimostra una volta di più di quanta filantropia Ella vada animata, e quali sieno i sentimenti e gli affetti ch'ella nutre per la classe degli operai, a cui sempre volse benignamente lo sguardo.

Possa l'esempio di Lei, o egregio signore, trovare imitatori, poichè mai tanta bontà merita ci si rende alla patria, come quando si sovengono quelle ultime istituzioni che tendono al miglioramento morale e materiale delle società civili.

La Presidenza

A. Fassina — G. B. de Poli

Luigi Conti — Ant. Picco — A. Dugoni.

Il Segretario  
G. Mason

**Sottoscrizione** pel busto di Pietro Zoratti, poeta friulano, da commettersi allo scultore udinese Antonio Maignani e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Bassi prof. G. Batt. Ital. L. 30.—  
Valussi Pacifico . . . . . 20.—  
Notti Giovanna . . . . . 5.—  
Lirutti nob. Giuseppe . . . . . 5—  
Plateo cav. G. B. avv. . . . . 2.50  
Colussi Dr. Francesco . . . . . 2.50  
Nicola Angelo . . . . . 2.50

**Nel nostro** penultimo numero, alla rubrica: « Atti della Deputazione provinciale » fu stampato per errore l'operato Sicilio de Portis, mentre si deve leggere l'operato Sicilio de Nordis.

**Bibliografia friulana.**

Diciotto mesi di prigionie in Udine, Gorizia e Lubiana.

Usa a questi giorni dalla tipografia Seitz un libricino che contiene le Memorie di Maria Agostini-Pascottini udinese sulla prigione ch'ebbe a soffrire nell'anno ultimo della dominazione austriaca nella nostra Patria. E in esso sono notate tutte le circostanze più alte a dimostrare la savizio d'una politica che, interessata a trovar colpo e congiure, d'ogni menomo e lontano indizio indispettiva, e brutalmente maltrattava chi tra i cittadini più godeva fama di amara l'Italia e di volerla libera. Né le persecuzioni politiche che sì mitigavano in faccia a donne e a fanciulli; e i casi di cui fu vittima la signora Agostini-Pascottini, ne sono una prova.

Nel libricino citato ella si fa narratrice della luttuosa sua storia, e questa starà, insieme a molte altre, come condanna di quel sistema che, nell'imponenza di accaparrarsi l'amore de' Popoli, aspirava, sebbene inteso, a tenerli in frigo con le arti più vilj dello

spionaggio o di procedura non giustificate da nessuna norma di legge. Che se questa storia nulla avrà di nuovo, poichè le abitudini di poliziotti e giudici in materia politica e carcerari austriaci sono ben note ai Veneti, è però interessantissima dal lato di particolari di cui allora tra noi era voce, e che adesso leggiamo confermati. E con molto buon garbo è scritta, e assai finemente tolte le circostanze più opportune a dar luce al quadro di una sventura fortemente patita per amor patria.

Nel libricino, che porta il nome della Agostini-Pascottini, non si volle fare un romanzo, bensì si aggrontrano i fatti nella loro semplicità e verità; tuttavolta leggesi assai volontieri. Che se non si proveranno, leggendo, le emozioni che si destano nei cuori bennati alla lettura delle Prigioni di Silvio Pellico (tanto diversi essendo i casi e gli attori); c'è però abbastanza per maledire anche una volta la mala signoria forestiera, e benedire al giorno del nostro riscatto.

E tale sentimento non sarà inutile che venga provato da coloro, i quali, già insoddisfatti del gioco tedesco, oggi si atteggiano a perpetui malcontenti perché il nuovo ordine di cose non li ha posti a direttura in un paradiso di tutti i beni. Certo è, miei signori, che molto resta a mutare, molto a rifare per Benito, molto a desiderare; tuttavolta la sola certezza che nessuna famiglia del Veneto avrà più a soffrire sventure eguali a quelle che sono descritte nelle Memorie della Agostini-Pascottini, è tale e tanto bene da menomare d'assai la forza delle nostre lenimente. La concordia tra Nazione e Governo ed il tempo produrranno il meglio, non v'ha dubbio; ma per ora usiamo, per quanto è possibile, di quella pazienza e moderazione che sono eminenti virtù d'ogni gento civile. Sono scorsi pochi mesi da che avremmo tutto dato purchè ci avessero liberati dagli Austriaci; e così presto saremmo per dimenticare il beneficio ricevuto? Molto dunque a proposito è venuta tale pubblicazione a ricordarci il nostro stato d'allora, perchè possiamo apprezzare adeguatamente la nostra condizione odierna.

Il libricino è dettato con buon gusto di lingua e di stile, e in quella forma di autobiografia che dà campo a osservazioni, a brevi commenti, spesso analisi dell'umano cuore; per il che chi lo legge, s'immaginasse nell'azione narrata. Ned altro soggiungiamo, poichè non avendo tale libricino la pretesa di uscire al mondo come un meditato prodotto letterario, va esente dalla gabbia solita da pagarsi alla critica.

Diremo solo che è dedicato alla beneimata sorella della signora Agostini-Pascottini, e che contiene nelle prime pagine pochi versi del giovanetto Michele Ilirscher che addimostrano in lui buona disposizione a coltivare le belle lettere.

Il libricino fu edito mediante una sottoscrizione di Soci; tuttavolta lo raccomandiamo al Pubblico. Tra noi si stampa tanto poco, che davvero sarebbe conveniente il non incoraggiare almeno quei pochi, i quali hanno il coraggio di imprendere una pubblicazione. E ciò diciamo tra parentesi; poichè, come abbiamo affermato, questo libricino è uno scritto di occasione, non un lavoro letterario.

G. GIUSSANI.

**CORRIERE DEL MATTINO.**

I lettori rammenteranno un brano di lettera attribuita a Kossuth, stampata dalla *Wien. Correspondenz* e riprodotta tempo fa nel nostro giornale. Con essa l'ex governatore dell'Ungheria manifestava sentimenti ed opinioni favorevoli al nuovo ordinamento politico inaugurato in Ungheria dal Beust. Ora troviamo nell'*Italia* una lettera indirizzata a quel giornale dallo stesso Kossuth, il quale dichiara che lo scritto attribuitogli dal giornale austriaco è del tutto inventato, e che egli sosterrà sempre la bandiera del 1848, *indipendenza completa* dell'Ungheria della dominazione austriaca.

Sull'esito delle elezioni la *Nazione* fa i seguenti calcoli statistici:

Elezioni note . . . . .	468
non note . . . . .	25
Totali dei collegi . . . . .	493
Governativi . . . . .	257
Opposizione d'ogni colore . . . . .	173
Incerti . . . . .	38

Elezioni doppie, deputati 14 in 34 collegi. Rimangono 20 collegi da dichiararsi vacanti. Deputati nuovi in relazione alla precedente Legislatura 140.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 26.

La seduta reale per la inaugurazione della nuova Legislatura avrà luogo venerdì 22 marzo, nella grand'aula della Camera dei deputati. Sua Maestà partirà dal reale palazzo alle ore 10 3/4 del mattino.

Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Se siamo bene informati, il Ministero avrebbe deciso per ora di sopraspedere all'esecuzione del nuovo organico per gli uffici centrali. Gli esami ai quali dovevano sottoporsi gli applicati aspiranti alla classe degli impiegati superiori, vennero rimandati a tempo indeterminato.

Scrivono da Malta l'11 che la nostra squadra composta di cinque legni da guerra e di tre trasporti, ha preso quella mattina il largo per accostarsi di nuovo, dopo due ore, alla riva nella parte meridionale dell'isola, e fare esercizi di bersaglio. Più tardi sembrò facesse rotta per la Sicilia.

Si crede generalmente che, per ora, a fine di non ispirare l'allarme, non sia per recarsi nello acqua di Candia, e che si limiterà a tenersi pron-

ta a far vela verso l'Oriente pel caso in cui gli affari pigliassero aspetto più minaccioso.

**Leggiamo nel *Nuovo Diritto*:**

La ferrovia di Waterford è minacciata dagli insorti feniani. La contea di Tipperary è invasa. A Derry-Bil gli insorti furono dispersi. Altre bande si concentrano fra Limerick e Cork. Si attende uno scontro importante.

Dopo i reclami della Serbia, di Candia, dell'Epiro e della Tessaglia, oggi anche il Montenegro solleva dei nuovi reclami verso la Porta, facendo risorgere una sua esigenza, antica si ma essenzialmente vitale per esso, quella cioè di ottenere un accesso libero all'Adriatico.

La *Libertà* ha una lettera d'un negoziante francese nel Messico, nella quale si digiunge coi più tetri colori la situazione dei Francesi in quel paese dopo la ritirata del corpo d'occupazione, e che si chiude con queste eloquenti parole: « Il risultato finale dell'intervento può riassumersi così: Abbandono completo degli interessi francesi al Messico, passaggio gratuito a bordo d'un vapore per unica indebolita. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Ci vien fatto credere che il discorso reale contenga gravi considerazioni politiche, dalle quali il paese e la Camera potranno facilmente apprendere quanto il riordinamento interno del nostro paese reclama dal patriottismo e dall'onestà di tutti indistintamente i partiti.

L'*Havas* ha il seguente dispaccio in data di Pietroburgo: « Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del discorso del sig. Emilio Olivier, dice che l'amicizia della Francia e della Germania non deve inquietare la Russia. Noi desideriamo vivamente, esso aggiunge, che questa amicizia si effettui. Nessun Russo pensa a impedirla. Se la Germania va superba di questa iniziativa presa dall'oratore francese, non si può credere che le sue relazioni debbano perciò diventare meno buone cogli Stati che furono sempre suoi amici e suoli alleati all'epoca del pericolo. »

Sono già terminati gli stemmi dei Ministri d'Ungheria. Essi portano sopra uno scudo rotondo lo stemma del paese, e intorno, l'iscrizione in lingua ungherese: « R. Ministero ungherese del ... ». Gli stemmi furono già collocati sui rispettivi edifici. (O. T.)

**Telegrafia privata.**

AGENZIA STEFANI.

Firenze, 22 marzo

**Nuova-York** 20. Viene smentita la voce che un forte distacco di truppe federali sia stato spedito a custodire la frontiera del Canada contro il movimento dei feniani.

**Pietroburgo** 20. L'*Invalido Russo* parlando del discorso di Thiers fa risaltare le disposizioni pacifche del Governo e del popolo russo; dice che la politica russa non ha scopo di conquista o minaccia verso la Turchia, ma la egualianza dei cristiani coi musulmani.

**Firenze** 21. I deputati riunironsi oggi in seduta preparatoria. Fu riconosciuto presidente decano Polzinelli.

Fu estratta la deputazione per ricevere domani il Re e fissata la prima seduta pubblica domani per il sorteggio degli uffizi.

**Parigi** 21. La Banca aumentò il numero di milioni 5 910, anticipazioni 1 12, Tesoro 1 23 diminuzioni del portafoglio 2014, biglietti 10 23, conti particolare 5 23.

**Firenze** 21. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Re ha nominato presidenti del Senato Casati, vice-presidenti Cadorna, D'Astuto, Marzucchi, Pasini.

Al Collegio di Torchiara fu eletto Mazzotti.

Un decreto ordina sia provveduto a spese dello Stato per il trasporto delle ceneri di Daniele Manin.

**Parigi** 21. Il *Moniteur du soir* pubblica il seguente telegramma dell'ammiraglio Laronciere datato da Veracruz 16:

Lo sgombero del Messico è terminato interamente senza alcun incidente. Bazaine è partito il 12, io parto oggi con tutta la flotta essendo stato ritenuto per due giorni da vento del nord. Phlegeton resta qui di stazione. Lo stato sanitario è buono, la città è tranquilla nessuna notizia da Messico.

**Vienna** 21. La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce della formazione di un corpo di osservazione austriaco verso la frontiera della Turchia.

**Firenze** 21. L'*Italia* dice: Cibrario partirà domani per Vienna onde regolare la vertenza degli archivi veneti.

I giornali dicono che Cordova prenderà il

portafoglio della giustizia, e Devincenzi accumulerà provvisoriormente i due portafogli, dei lavori pubblici e del commercio. Però nulla ancora è deciso.

**Osservazioni meteorologiche**  
fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 21 marzo 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . .	739,4	739,0	741,2
Umidità relativa . . . . .	0,76	0,48	0,68
Stato del Cielo . . . . .	sereno	sereno	ser. cop.
vento { direzione . . . . .	—	—	—

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

21 marzo.

	Prezzi correnti:	Prezzi fissi:
Frumeto venduto dalle al.	19.50	20.70
Granoturco	10.30	10.70
Segala	—	—
Avoia	11.—	11.50
Sorgerosso	4.00	4.30
Ravizzone	—	—
Lupini	—	—

N. 2183.

p. 4

**EDITTO.**

Si rende noto che ad Istanza 31 dicembre pp. n. 11740 di Osvaldo su Pietro Broili di Udine contro Pietro del fu Paolo Silverio e Catterina di Antonio Delli Zotti di Paluzza e creditori iscritti, si terra nel locale di questa Pretura alla Camera dell' aggiunto Cicogna dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. nel 14 maggio p. v. un IV. esperimento d' asta a qualunque prezzo per la vendita delle realtà descritte nell' Editto 20 settembre 1866 n. 6364 pubblicato in questo Giornale il n. 52 dello anno ferme le altre condizioni dell' editto stesso.

Il presente si affoga all' Albo pretorio in Comune di Paluzza e si pubblicherà nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 21 febbraio 1867.

Il Reggente

C I C O G N A

**Banca Nazionale****Succursale di Udine.**

Le continue domande che vengono inoltrate a questa Direzione per avere indicazioni sulla natura delle operazioni che fa questa Succursale, mi fanno sentire il bisogno di pubblicare per norma di chi potrà averci interesse, che esse sono:

1. Sconto di effetti di commercio rivestiti di titre, firme ed anche di due sole, quando essi sieno accompagnati da un deposito di titoli di rendita pubblica, o di azioni della Banca Nazionale; di Buoni del Tesoro. Tasso dello sconto, 6 0/0.

2.0 Anticipazioni sopra depositi di tele. Tasso dell' interesse 6 0/0.

3.0 Anticipazioni sopra depositi di Titoli di rendita dello Stato, di Città e Province, di Buoni del Tesoro, di Verghe e monete d' oro ed argento. Tasso dell' interesse 7 0/0.

4.0 Incarico dell' incasso gratuito degli Effetti su Piazza che le vengono consegnati dai commercianti locali o rimessi da quelli di altre città dello Stato.

5.0 Apertura di Conti correnti senza interessi del cui attivo i correntisti possono disporre senza preavviso con assegni pagabili a presentazione.

6.0 Emissione di Biglietti a ordine sopra le Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, e sopra le Succursali di Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Messina, Pavia, Ferrara, percependo un diritto di 1 1/2 0/0 per quelle distanti fino a 300 chilometri ed 1 0/0 per tutte le altre.

7.0 Accettazione di depositi volontari liberi di titoli e documenti qualsunque, verghe e monete d' oro ed argento, oggetti preziosi contro il diritto di custodia di 1 1/2 0/0 per ogni sei mesi o meno.

8.0 Acquisto di effetti di Commercio sopra Francia e Londra.

Udine, 20 marzo 1867.

Il Direttore  
VIALE.

## CASA DA VENDERE o d' affittare

con bottega, magazzini, corte, due forni ecc. in Piazza S. Giacomo, Contrada Pescheria-Vecchia al N. 1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt. Strada, recapito Caffè Meneghietto.

## THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Orgegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell' Aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigere all' Ufficio Centrale dell' AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

## Annuncio librario

Prof. Luigi Rapieri

### IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

#### ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d' oro dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanelli

Si trova vendibile in Udine dal librajo Luigi Berlelli.

Dello stesso autore

### LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

#### CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d' argento dal terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. dott. Vallardi

Si vende in Udine da Paole Cambieroni.

### Olio di Fegato Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

#### cell'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandolare, scrofosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti del viso e del basso ventre astma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Joduro di ferro. A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiappi, Pordenone Rosiglio, Sacile Busatto, Vittorio, Cao.

## Direzione Compartimentale dei telegrafi

### IN VENEZIA

### AVVISO D' ASTA

Nell' incanto a partiti segreti tenutosi il giorno 15 Marzo corrente per la fornitura di cinquemila pali telegrafici non avendo alcuno dei concorrenti raggiunto il minimum previamente fissato dal Ministero in una scheda aggiustata:

Si fa noto al Pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 2 Aprile 1867 avrà luogo presso questa Direzione un Secondo incanto a partiti segreti, alle medesime condizioni fissate dall' Avviso d' Asta 4.° Marzo 1867, cioè per la

Fornitura in appalto di Num. 5000 pali telegrafici di Castagno selvatico della lunghezza di metri 7.50 e del diametro di 0. m 12 alla metà e di 0. m 10 alla cima, occorrenti alla Direzione Compartimentale dei Telegrafi del Veneto, riferita alla complessiva somma di L. 40000 (Lire quarantamila).

Le condizioni saranno le medesime che per il primo incanto, cioè:

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione, nonché sotto l' osservanza dei patti e delle condizioni stabiliti nel Capitolo relativo in data 25. Febbrajo 1866 visibile presso la Direzione Compartimentale sudetta ogni giorno nelle ore d' ufficio.

Le schede scritte, firmate e sigillate, da presentarsi all' atto dell' asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare alla somma perizata per la fornitura di 5000 pali.

Non saranno accettate le offerte che non presentino un miglioramento sul prezzo fissato dal Ministero, in una scheda sigillata da aprire all' asta, ma si farà luogo all' aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le consegne dei pali saranno da farsi nelle epoche e luoghi designati nel Capitolo sudetto, franche da ogni spesa a cura dell' appaltatore.

I pagamenti verranno fatti in seguito al collando delle singole partite dei pali nei modi stabiliti dal Capitolo.

All' asta non saranno ammessi se noo persone favorevolmente conosciute dall' amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all' appalto. I concorrenti stessi non saranno ammessi all' asta se non previo deposito di L. 2000 in denaro o biglietti di Banca o in Titoli del Debito Pubblico, valutati al corso di Borsa.

Finita l' Asta si tratterà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per guarentigia dell' adempimento delle sue obbligazioni il fornitore dovrà presentare una cauzione pari al decimo del prezzo di aggiudicazione in numerario od in Cédole dello Stato.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dall' Amministrazione l' atto di sottomissione con cauzione d' aggiudicatario, incorrà di pieno diritto della perdita delle L. 2000 depositate all' atto dell' incanto, con obbligo inoltre del risarcimento di ogni danno che alla Direzione potesse derivare.

Tutte le spese d' incanto, contratto, bollì e copie, sono a carico dell' aggiudicatario.

Sono assegnati 5 giorni a datare da quello dell' Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatti) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà dalle ore 12 meridiane del 7 Aprile p.v.

Venezia 17 Marzo 1867.

L' Inspettore Capo Reggente la Direzione Compartimentale dei Telegrafi del Veneto.  
**G. MINOTTO.**

## ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

### Compagnia istituita nell' anno 1831

### ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

#### NELL' ANNO 1867 CONTRO A DANNI DELLA

### GRANDINE

Quali possano essere le perdite che la Grandine reca all' agricoltura, lo prova il risultato della Società Mutua Italiana, la quale, oltre aver già consumato il fondo di riserva che possedeva al 31 dicembre 1865, chiuse il suo bilancio dell' anno 1866 colla ingente passività di oltre UN MILIONE e MEZZO di lire (L. 1.519.806:23), dopo di aver pagato soltanto il 64 per cento dei risarcimenti che erano stati liquidati ai propri soci danneggiati nell' anno stesso, per cui essi trovarono così allo scoperto del rimanente 36 per cento che non poteva loro venire pagato.

Né relativamente diverso poteva essere il risultato avuto dalla Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, la quale, lavorando sullo stesso terreno della Mutua Italiana, e con premii per alcuni prodotti e per alcune località inferiori dei suoi, dovrà necessariamente soffrire essa pure gravissima perdita. Ma questa in nulla ha pregiudicato li propri assicurati che saranno, come dovevano esserlo, integralmente risarciti di ogni loro danno, alla insufficienza dei premi avendo sopperito il denaro degli azionisti della Compagnia.

Questa però, ad onta di simile sconsolante risultato, nulla monterà continuare a prestare anco per il corrente 1867 la assicurazione sulla base dei medesimi principii degli anni andati; cioè col sistema del PREMIO FISSO e coll' obbligo dell' INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI, QUALUNQUE SIA PER ESSERE LA LORO IMPORTANZA.

Così quello che corre sarà per le operazioni di questo ramo il TRENTESIMO PRIMO anno di esercizio della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI la quale prima, sulla base del sistema del PREMIO FISSO, lo attivava in Italia, perseverantemente poi continuandolo ad onta di parecchie annate disastrate e non dissimili da quella ora decorsa; ad onta di molte difficoltà di ogni genere contro le quali ha dovuto lottare.

Di tale sua fermezza di proposito le sembra, ora specialmente che il diverso sistema della Mutualità fece larghissima prova, dimostrandone quanto fossero assolutamente infondate le accuse di pingui e smodati guadagni che al sistema del PREMIO FISSO, dalla Compagnia abbracciato e sostentato, si facevano; di tale sua fermezza di propositi le sembra che debba esserne tenuto buon conto dal pubblico, cui così fu sempre tenuta aperta la possibilità di assicurarsi colla certezza di conseguire l' integrale risarcimento dei propri danni, senza esporsi al pericolo di dover subire verun aumento nel premio contrattato, e senza correre la eventualità delle insepribili della Mutualità.

Alla Agenzia della Compagnia saranno comunicate, prima che spiri il mese corrente, le norme secondo le quali dovrà procedere il lavoro di questo anno; e le medesime verranno autorizzate a cominciare dal 1.º del prossimo aprile le loro operazioni, nella speranza che abbiano a riussire meno disastrate di quelle dell' anno andato.

Venezia, 18 marzo 1867.

LA DIREZIONE VENETA.